

Morti in fabbrica: Lombardia regione più sicura

MILANO

La Lombardia è una delle quattro regioni in zona bianca insieme a Sardegna, Liguria e Marche. Questa volta, però, a definire i colori non è la diffusione del Covid-19 ma uno studio dell'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro Vega Engineering di Mestre che misura l'incidenza dei morti in relazione alla popolazione lavorativa.

A finire in zona rossa nei primi cinque mesi del 2021 con un'incidenza maggiore del 25% ri-

spetto alla media nazionale (15,8 morti ogni milione di lavoratori attivi in una regione) sono Puglia, Campania, Basilicata, Umbria, Molise e Abruzzo. In zona arancione, invece, si trovano Piemonte, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Valle D'Ao-

L'INDAGINE SUL RISCHIO
Per l'Osservatorio di Mestre l'incidenza di vittime sul totale della popolazione attiva è la più bassa

sta mentre si colorano di giallo Lazio, Calabria, Emilia Romagna, Toscana e Veneto.

«È questo il rischio reale di morte sul lavoro nel nostro Paese – sottolinea Mauro Rossato, presidente dell'Osservatorio – perché è proprio attraverso il calcolo dell'incidenza della mortalità sulla popolazione lavorativa che si descrive con maggior precisione l'emergenza. Sebbene la Lombardia risulti essere la regione con il maggior numero di infortuni mortali sul lavoro, la regione fa rilevare l'incidenza di mortalità tra le più basse del

Paese. Risultato: la Lombardia è una delle regioni più sicure per i lavoratori». Il settore costruzioni è quello che conta il maggior numero di lavoratori deceduti. Seguono trasporto e magazzinaggio, attività manifatturiere, commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli, amministrazione pubblica e difesa. La fascia d'età più colpita dagli infortuni mortali sul lavoro è quella tra i 45 e i 64 anni. Il lunedì continua a essere il giorno in cui si è verificato il maggior numero di infortuni nei primi cinque mesi dell'anno.

L.B.